

incatenati, pure venivano con grande, e per allora inaudita liberalità, consegnati anche per servirsene fuori del locale. Il registro dei prestiti del Platina conservasi ancora;¹ da esso rilevasi che anche più volumi alla volta venivano affidati al medesimo studioso. Fra coloro che servivansi dei tesori letterari della biblioteca apparisce il papa stesso, il cardinal Giuliano, molti vescovi e prelati, Giovanni Argiropulo, Sigismondo de' Conti, Pomponio Leto, Giovanni Filippo de Lignamine, Girolamo Balbano, Agostino Patrizi, Giacomo da Volterra, Francesco di Toledo ed altri. La trascuratezza di alcuni utenti costrinse l'amministrazione ad esigere fin dal 1480 il deposito di pegni.

La riorganizzazione della Vaticana e la sua apertura a servizio del pubblico basterebbe per assicurare in tutti i tempi a Sisto IV una memoria onorevole nella storia della cultura. Tuttavia non è piccola cosa quanto egli fece oltre a questo onde promuovere la scienza.

Nei primi tempi dopo l'esaltazione di Sisto IV sembra che i circoli degli umanisti siano rimasti seriamente impensieriti per il contegno che il già monaco francescano avrebbe assunto di fronte alle loro aspirazioni. Ciò viene attestato da uno scritto di Sigismondo de' Conti dedicato al pontefice, nel quale gli vien ricordato che Niccolò V, il papa più celebre di quel secolo, era giunto a tanta gloria per essere stato il mecenate dei dotti. Sigismondo ammonisce addirittura Sisto IV a guardarsi dal dare troppo poco peso ai sentimenti dei dotti e a ciò che i celebri ingegni avessero scritto intorno a lui. A tal proposito gli ricordava il detto di Francesco Sforza, che cioè egli preferiva una pugnolata ad una satira. Sulla fine dello scritto l'umanista inquieto prega di bel nuovo il papa a voler tenere in onore quegli uomini, che sono in grado di preservare il suo nome dall'oblio e di eternare le sue gesta.²

starvi delle catene di ferro per la biblioteca ed altre cose. *Regest.* 665, f. 89. Archivio segreto pontificio. Per i libri legati a catene cfr. BARBIER I, 65.

¹ *Cod. Vatic.* 3964, pubblicato dal MÜNTZ, *Bibl.* 269-299. Per apprezzare appieno la generosità di Sisto IV basti ricordare quanto fosse allora difficile l'ottenere manoscritti. Lorenzo de' Medici nei giorni del suo massimo splendore si dovette rivolgere con lettera di proprio pugno ad Ercole d'Este, principe che gli era tenuto per tanti riguardi, onde avere in prestito Dione Cassio; malgrado le intime relazioni Ercole non gli mandò l'originale. Vedi REUMONT, *Lorenzo II*, 106. Quanto si fosse severi a Milano riguardo al prestito cfr. *Zeitschr. f. allgem. Gesch.* di ZWIEDINECK 1888, 465.

² * «Habeantur in pretio viri qui tuum nomen ab interitu vindicare, qui tuas res gestas immortalitati mandare possunt». Fol. 603 dello * scritto di SIGISMONDO DE' CONTI: *Ad Sixtum IV. pro secretariis* da me scoperto nel *Cod. Vatic.* 2934. P. II. Biblioteca Vaticana. Sisto IV nel 1479 riorganizzò il collegio degli abbreviatori fissandone il numero a 72; vedi CIAMPINI 33 ss.; PHILLIPS VI, 394; TANGI 195 s. Per la vendita di questi posti vedi GOTTLOR, *Cam. Apost.* 247.